



Palazzo San Francesco, sede un tempo della pretura rivana (foto Salvi)

Quattro interventi, la stessa proposta. Renato Ballardini, Isabella landarino, Giuseppe Giuliani e Francesco Campisi sostengono l'ipotesi della permuta per uscire dallo stallo per l'ex Cattoi, ma lo fanno con un'indicazione precisa. Quella di permutare l'area con Palazzo San Francesco, sede dell'ex pretura nel centralissimo viale delle Magnole.

«La nostra Riva è bella, anzi bellissima - scrive Renato Ballardini - perché ha l'azzurro del lago ed il verde dei prati e degli alberi che la adornano. Quanto al lago noi umani non abbiamo alcun merito, vi ha provveduto Madre Natura. Ma il verde dipende da noi. Se guardiamo la Busa dal Bastione ci coglie un certo disagio nel vedere il dilagare di costruzioni avvenute nei decenni recenti per soddisfare reali esigenze.

Ma ora basta! L'area ex Cattoi non può essere sfregiata da nuovi edifici. Fa parte della "fascia lago", è in diretta connessione con il "pra de l'Ora", può diventare un gioiello ambientale da meravigliare chi ci vive come noi, e chi ci viene a godersi le vacanze.

Purtroppo il Comune se l'è lasciata sfuggire, forse perché non disponeva dei soldi per acquistare dal fallimento. Ma ora bisogna porre rimedio a tale errore, trattare con i privat e risolvere il caso senza avventurarsi in interminabili ed onerose procedure di esproprio.

La soluzione proposta di uno scambio (permuta) con il Palazzo ex pretura mi sembra davvero geniale. Accontentata tutti. I privati che hanno acquistato dal fallimento l'area ex Cattoi si ritrovano proprietari di un edificio che, per vastità, struttura

EX CATTOI

Ballardini, landarino, Giuliani, Campisi: «Scambio con l'ex pretura»

## Permuta, è pressing su Mosaner

e posizione, è di elevatissimo pregio.

È che ora è trasandato e poco utilizzato nel pubblico interesse. In compenso il Comune acquista un'area priva di rendita economica, ma eccezionalmente preziosa per il patrimonio ambientale. Mi auguro che il sindaco condivida una simile soluzione e che i privati si convincano che essa corrisponde anche al loro interesse».

«Sembra che Palazzo San Francesco - scrive Isabella landarino, consigliere comunale Upt e membro della Commissione urbanistica - possa rappresentare una interessante soluzione a questo proposito. Questa ipotesi presenta importanti vantaggi. In primis il fatto che, attraverso questa operazione, si potrebbe preservare un'area

dal notevole valore naturalistico la cui acquisizione, per questo motivo, è ritenuta cruciale. In secondo luogo questa soluzione eviterebbe l'esproprio - ricordiamo che sono state raccolte 1.444 firme a questo scopo - che potrebbe aprire una serie di contenziosi legali dall'esito e dalla durata imprevedibili. Ma cosa si potrebbe realizzare a palazzo San Francesco? L'immobile potrebbe essere convertito in una struttura ad alto valore aggiunto per la collettività. Ciò avrebbe importanti ricadute positive in termini occupazionali e di riqualificazione di una zona di prestigio a due passi dalla Rocca.

Ritengo pertanto essenziale per la nostra amministrazione aprire un proficuo dialogo con la proprietà su questa o altre ipotesi».

«Con uno scambio come quello proposto - scrive Giuseppe Giuliani, consigliere comunale Pd - per Palazzo S. Francesco, si può immaginare una struttura ricettiva di elevata qualità, comprendendo l'attuale volume con relative pertinenze e spazi conferimenti, vitali per il funzionamento dello stesso (aree a verde e parcheggio).

Ritengo poi non di secondaria importanza gli aspetti premianti

in termini di turismo di qualità, di cui spesso si parla e dei benefici in termini di occupazione e indotto che rappresenterebbero per la nostra città.

Un ragionamento sì complesso ma possibile, che non potrebbe prescindere ad esempio dal ricollocamento delle attività ora presenti all'interno dell'immobile».

Attualmente l'immobile è di proprietà del comune, e gode di un certo grado di vetustà e sottoutilizzo per le funzioni e attività presenti. Esso è disposto su tre piani da poco meno di 1200 mq. Se si considera anche la parte di fabbricato delle ex carceri, disposto su due piani, con una superficie a piano di 166 mq, si valuta un complessivo di circa 3.900 mq. Un fabbricato che è soggetto alla Tutela delle cose

d'interesse artistico, con vincolo diretto e per la quale è prevista una categoria di intervento di restauro conservativo. La possibilità di una permuta è fattibile, per lo meno senza esborso da parte del Comune di Riva del Garda, considerato il valore noto dell'area ex Cattoi in sede di aggiudicazione all'asta».

«In riferimento all'interrogazione presentata da Stefano Santorum sull'ipotesi permuta per l'ex Cattoi - scrive Francesco Campisi, consigliere di Forza Italia - appoggiamo e condividiamo in toto l'idea di permutare l'area con beni di proprietà comunale.

Questa operazione permetterebbe all'amministrazione comunale di entrare in possesso dell'area senza alcun esborso in denaro ed in tempi brevi e di pianificare senza intoppi tutta la fascia lago, oggetto ancora oggi di grande discussione pubblica e consiliare».

Dalla proprietà dell'ex Cattoi, intanto, una breve nota: «Il confronto col sindaco nonostante i nostri ripetuti tentativi e richieste, non ci è stato ancora concesso. Dopo l'incontro svoltosi in Sala della Rocca in ottobre, non abbiamo più avuto alcun riscontro da parte del sindaco Mosaner». D.P.

L'avvocato: «Il lago è dono di madre natura, ma basta cemento. Geniale l'idea di offrire palazzo S. Francesco»

La consigliera Upt: «Non avventuriamoci nell'esproprio»  
Il collega Pd: «Hotel di lusso nell'immobile vetusto e poco usato»